

Estate

Ferrara

# Koporossy, la fotografia si immerge nell'acqua

Sei nuove opere esposte nella mostra allestita alla Palazzina della Marfisa dedicate alle fontane cittadine e alla magia del fossato del Castello

di **Francesco Franchella**  
FERRARA

«L'acqua mi affascina: ci ha fatto nascere, ci ha fatto vivere e continua ad esserci vicina. Noi arriviamo e andiamo via, ma l'acqua rimane: è sempre quella», si esprime così il fotografo Claudio Koporossy, presentando le sue nuove opere che sono state aggiunte alla mostra «Invisibilia». Sei nuovi scatti. Al centro, la città di Ferrara. O meglio, l'acqua della città di Ferrara: il fossato del Castello, Piazza della Repubblica, la fontana di Parco Massari e quella dell'Acquedotto. L'esposizione, ospitata a Palazzina Marfisa d'Este e curata dal direttore di Ferrara Arte, Pietro Di Natale, era nata proprio con l'intento di «esporre a Ferrara fotografie delle fontane di Ferrara», ma inizialmente gli

scatti non soddisfacevano l'artista, che ha deciso di ripeterli. Nel frattempo, «Invisibilia» è stata inaugurata senza le immagini della città, mentre il «Fotografo dell'acqua» ha continuato a lavorare a queste sei nuove opere per rinnovare l'attenzione del pubblico. Pubblico che, stando alle parole dell'assessore alla cultura, Marco Gulinelli, ha risposto presente: «la cosa piacevole di questo periodo di riaperture – dice – è un dato sensibile che viene dai cittadini: stanno mostrando la necessità di riappropriarsi di situazioni anche mi-

**tributo allo scultore  
Arrigo Minerbi**

nime, come la fruizione di una mostra». Koporossy, a quanto pare, sta piacendo, tanto che si è deciso di prorogare «Invisibilia» fino al 26 settembre: «la gente sta venendo numerosa, perché l'acqua ha un valore simbiotico per la città di Ferrara». In effetti l'acqua fa parte della nostra storia e, ad un altro livello, rappresenta quell'elemento che avvia e sigella il racconto dell'esistenza: come il tempo, non la controlla e lei scorre. Scorre lungo i secoli, tra gli anfratti storici, determinando la nascita di centri urbani e, quindi, di aggregazioni sociali. L'acqua è lo specchio della società. Dove c'è acqua, c'è vita. E infatti, la figura personificata del Po, rappresentata all'Acquedotto da Arrigo Minerbi, rovescia un'anfora d'acqua su alcuni bambini, ovvero gli affluenti. «Gli scatti di Koporossy dell'acqua che scorre sulla statua di Ar-

rigo Minerbi – commenta Di Natale – sono un'anticipazione della nostra idea di celebrare il grande scultore, in qualità di maestro del territorio». Secondo Di Natale, la parola fondamentale è «attenzione: perché l'attenzione è quel motore che guida il dito che si appoggia sul

pulsante della macchina fotografica di Koporossy. E la sua opera – conclude – ha la capacità di rinnovare continuamente la nostra attenzione, soprattutto nei confronti di quel patrimonio che abbiamo accanto, anche se spesso non ce ne accorgiamo».

**L'ESPOSIZIONE**

**«Invisibilia» è curata da Pietro Di Natale. E ora si pensa a un**





Da sinistra Claudio Koporossy, Pietro Di Natale e Marco Gulinelli